REGNO D'ITALIA.

ACCADEMIA REALE DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI.

La Reale Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno pel Regno d' Italia in questo Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti nel venturo anno 1811 sui seguenti soggetti:

ARCHITETTURA.

Soggetto. Una Fabbrica ad uso di carceri per quattrocento detenuti, comprese anche le comuni ed infermerie, distinguendo le prigioni a semplice custodia dalle prigioni penali. La fabbrica sarà scortata di tutt' i servizj necessarj tanto agli usi promiscui e di religione, quanto all' abitazione del Governatore e de' carcerieri. Le decorazioni architettoniche interne ed esterne saranno del carattere corrispondente all' intenzione dell' opera. Si avrà il massimo riguardo all' economia dell' area, alla sicurezza e alla somma possibile salubrità delle prigioni. I disegni comprenderanno per lo meno l' icnografia generale e le ortografie interne ed esterne.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di trentacinque napoleoni d' oro da lire venti italiane.

PITTURA.

Soggetto. L' incontro di Ettore con Andromaca alle porte di Troja mentre egli sta per sortirne a combattere. Vedi Iliade, Lib. VI. Si colga il momento in cui stendendo Ettore ambe le mani per prendere il figlio Astianatte dalle braccia della nutrice, questi spaventato dalla vista delle armi paterne piangendo nasconde la faccia in seno alla nutrice. Il sorriso che spunta sulle labbra d'Andromaca in mezzo alle lagrime, il sentimento di tenerezza misto al carattere feroce di Ettore, i terrori del pargoletto, gli affetti della nutrice, i costumi de' tempi somministrano un largo campo all' espressione e alla ricchezza dell' opera. Il quadro sarà in tela, alto cinque e largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di settanta napoleoni d' oro.

SCULTURA.

Soggetto. Il Torso di Belvedere ristaurato ed aggruppato con altra figura a genio dell' autore, assecondando lo stile e lo spirito del frammento. Il gruppo sarà isolato, in terra cotta ed intero, dell' altezza di tre piedi parigini, compreso lo zoccolo e supposta la figura ritta.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di ventiquattro napoleoni d' oro.

INCISIONE.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di buon Autore, non mai per l' addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L' Autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d' inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di diciotto napoleoni d' oro.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Leonardo da Vinci vecchio ed infermo è visitato in Fontainebleau da Francesco I.° : mentre fa un debole sforzo per alzarsi dal suo letto in atto di ossequio muore fra le braccia del Re. La grandezza del disegno sarà a piacere del concorrente.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di diciotto napoleoni d' oro.

DISEGNO D' ORNATO.

Soggetto. Una ricca cassa per oriuolo da tavolino da collocarsi in un magnifico appartamento. L' altezza dei disegni non sarà minore di un piede e mezzo parigino.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di dodici napoleoni d' oro.

DISCIPLINE GENERALI.

Per decreto di S. A. I. il Principe Vicerè del 1.° giugno anno corrente è stata protratta la presentazione delle opere di concorso a tutto il mese di giugno di ciascun anno. Le opere che non saranno presentate precisamente entro l' indicato termine per un commesso dell' autore al Segretario o all' Economo-Custode dell' Accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo, dovendosi aprire l' esposizione al pubblico nel giorno primo di luglio. La Segreteria dell' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' autore, acciò, confrontata colla esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l' onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d' ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti sì nazionali che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate che diventano di proprietà dell' Accademia, distingueranno fra le altre per una corona d' alloro, e per una iscrizione che indicherà il nome e la patria dell' autore.

Milano, 18 giugno 1810.

CASTIGLIONI, PRESIDENTE.

Il Segretario dell' Accademia Reale,
G. ZANOJA.

DALLA STAMPERIA REALE.

REGNO D' ITALIA.

ACCADEMIA REALE DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI.

La Reale Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno pel Regno d'Italia in questo Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti nel venturo anno 1812 sui seguenti soggetti:

ARCHITETTURA.

Soggetto. Bagni pubblici per una città popolosa. Il carattere dell'Architettura, escluso il lusso inopportuno al soggetto, presenterà una soda e grata semplicità. Oltre ai comodi necessarj, sarà l'edifizio distribuito in modo che sia severamente provveduto alla decenza. Non si atterrà l'artista all'indole delle terme antiche, se non per quella sola parte che si conforma agli usi presenti. L'area non sarà maggiore di 14,400 metri quadrati. I disegni comprenderanno per lo meno l'icnografia generale e le ortografie interne ed esterne.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di trentacinque napoleoni d'oro da lire venti italiane.

PITTURA.

Soggetto. Esclusa l'imitazione del celebre gruppo, si rappresenterà Laocoonte coi figli assalito dai due serpenti mentre sta eseguendo il solenne sagrificio a Nettuno. Le situazioni e gli accessorj si desumeranno dalla descrizione fattane da Virgilio nel libro II dell'Eneide. Il quadro sarà in tela, alto cinque e largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di settanta napoleoni d'oro.

SCULTURA.

Soggetto. Si rappresenterà l'incontro di Coriolano sotto Roma colla madre e colla moglie. Veggasi Tito Livio, libro II, decade I, capo XX e XXI. Il basso rilievo sarà in terra cotta, alto due piedi parigini e largo quattro.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di ventiquattro napoleoni d'oro.

INCISIONE.

Soggetto. L'intaglio in rame di un'opera di buon Autore, non mai per l'addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L'Autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d'inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di diciotto napoleoni d'oro.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Dinocrate, architetto macedone, desideroso di guadagnarsi il favore di Alessandro, nè riuscendovi col mezzo delle commendatizie ch'erasi procurato presso i

favoriti di quel Re, immaginò uno stratagemma. Siccome egli era ben fatto ed altissimo della persona, di grato aspetto e di portamento grave ed imponente, snudossi, e coronato il capo di frondi di pioppo, ricoperto il sinistro omero di una pelle di leone, ed impugnata una clava, si avviò al luogo dove Alessandro amministrava la giustizia. Ognuno rivolse gli occhi sopra di lui, ed apersegli la strada, talchè potè giungere fino al cospetto del Re e favellargli. Vedasi Vitruvio nella prefazione del libro II. La grandezza del disegno sarà a piacere del concorrente.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di diciotto napoleoni d'oro.

DISEGNO D'ORNATO.

Soggetto. Un ricco trono imperiale a due sedili. L'altezza dei disegni non sarà minore di un piede e mezzo parigino.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di dodici napoleoni d'oro.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate entro tutto il mese di giugno. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l'indicato termine per un commesso dell'autore al Segretario o all'Economo Custode dell'Accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo, dovendosi aprire l'esposizione al pubblico nel giorno primo di luglio. La Segreteria dell'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l'onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d'ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti sì nazionali che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate che diventano di proprietà dell'Accademia, distingueransi fra le altre per una corona d'alloro, e per un' iscrizione che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Milano, il 24 giugno 1811.

CASTIGLIONI, PRESIDENTE.

Il Segretario dell'Accademia Reale,
G. ZANOJA.

Dalla Stamperia Reale.

REGNO D' ITALIA.

ACCADEMIA REALE DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI.

La Reale Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno pel Regno d' Italia in questo Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti nel venturo anno 1813 sui seguenti soggetti :

ARCHITETTURA.

Soggetto. Una casa di ritiro pei militari invalidi : sarà capace di mille cinquecento soldati comuni e di trecento officiali : senza superfluità sarà scortata di tutti i comodi necessarj ai bisogni e alle qualità delle persone destinatevi. Vi sarà un tempio cattolico: le decorazioni architettoniche saranno di carattere corrispondente al soggetto e proporzionate alla maestà di un Gran Sovrano Fondatore. I disegni comprenderanno per lo meno l' icnografia generale e le ortografie interne ed esterne.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di trentacinque napoleoni d' oro da lire venti italiane.

PITTURA.

Soggetto. Ciro, udita la morte di Abradate seguita nella battaglia data a Creso, e la desolazione della bella e virtuosa sua moglie Pantea, va a visitarla, e la ritrova col cadavere del marito sulle ginocchia. Il vario sentimento di dolore in Ciro, nella donna e negli astanti; i ricchi doni portati ad onorare l' estinto, ed i preziosi ornamenti in cui lo ha avvolto la moglie, dai quali viene tolto l' orrore del corpo lacero e tronco, somministreranno all' artista i mezzi più vasti all' espressione ed alla ricchezza della composizione. Veggasi Senofonte nella Ciropedia, lib. 6, cap. 3, e lib. 7, cap. 3. Il quadro sarà in tela, alto cinque e largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di settanta napoleoni d' oro.

SCULTURA.

Soggetto. Sansone che sbrana il lione. Per le qualità caratteristiche di Sansone veggasi il libro dei Giudici. Il gruppo sarà isolato, in terra cotta ed intero, dell' altezza di tre piedi parigini, compreso lo zoccolo e supposta la figura ritta.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di ventiquattro napoleoni d' oro.

INCISIONE.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di buon Autore, non mai per l' addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L' Autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d' inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di diciotto napoleoni d' oro.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Amano che per ordine di Assuero conduce Mardocheo per la città vestito degli abiti reali. Veggasi il libro di Ester. La grandezza del disegno sarà a piacere del concorrente.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di diciotto napoleoni d' oro.

DISEGNO D' ORNATO.

Soggetto. Una ricca lucerna ed un corrispondente calamajo con tutti i suoi aggiunti per servizio di un Principe, da eseguirsi in metallo. I pezzi saranno disegnati alla grandezza naturale.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di dodici napoleoni d' oro.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate entro tutto il mese di giugno. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l' indicato termine per un commesso dell' autore al Segretario o all' Economo Custode dell' Accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo, dovendosi aprire l' esposizione al pubblico nel giorno primo di luglio. La Segreteria dell' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' autore, acciò, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l' onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d' ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti sì nazionali che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate che diventano di proprietà dell'Accademia, distinguerannosi fra le altre per una corona d' alloro, e per un' iscrizione che indicherà il nome e la patria dell' autore.

Milano, il 6 giugno 1812.

CASTIGLIONI, PRESIDENTE.

Il Segretario dell' Accademia Reale,
G. ZANOJA.

Dalla Stamperia Reale.

REGNO D' ITALIA.

ACCADEMIA REALE DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI.

La Reale Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno pel Regno d'Italia in questo Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti nel venturo anno 1814 sui seguenti soggetti :

ARCHITETTURA.

Soggetto. Un ponte trionfale della lunghezza di 125 metri e di larghezza proporzionata al bisogno ed al soggetto : le due estremità del ponte saranno ornate di monumenti analoghi. I disegni comprenderanno le icnografie e ortografie, e gli spartimenti necessarj all' esecuzione dell' opera.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di trentacinque napoleoni d' oro da lire venti italiane.

PITTURA.

Soggetto. L'ombra di Samuele eccitata dalla Pitonissa di Endor predice a Saulle la sua caduta (*Veggasi il libro 1.° dei Re, cap*. 28). Il quadro sarà in tela, alto cinque e largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di settanta napoleoni d' oro.

SCULTURA.

Soggetto. La morte di Priamo (*Veggasi Virgilio Eneide lib*. 2.°). Il basso rilievo sarà in terra cotta, alto due piedi parigini e largo quattro.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di ventiquattro napoleoni d' oro.

INCISIONE.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di buon Autore, non mai per l' addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L' Autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d' inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di diciotto napoleoni d' oro.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. La partenza di Enea e Pallante dal vecchio Evandro. Si seguirà esattamente la bella descrizione fattane da Virgilio nel libro ottavo dell' Eneide tanto pel luogo quanto per gli aggiunti all' azione. Si avrà il dovuto riguardo alla diversità de' costumi arcadi e frigj. La grandezza del disegno sarà a piacere del concorrente.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di diciotto napoleoni d' oro.

DISEGNO D' ORNAMENTO.

Soggetto. Una magnifica pila per l' acqua santa da collocarsi isolata in un gran tempio. Il disegno non sarà in altezza minore di un piede e mezzo di Parigi.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di dodici napoleoni d' oro.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate entro tutto il mese di giugno. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l' indicato termine per un commesso dell' autore al Segretario o all' Economo Custode dell' Accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo, dovendosi aprire l' esposizione al pubblico nel giorno primo di luglio. La Segreteria dell' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' autore, acciò, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l' onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d' ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti sì nazionali come esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate che diventano di proprietà dell' Accademia distinguerannosi fra le altre per una corona d' alloro, e per un' iscrizione che indicherà il nome e la patria dell' autore.

Milano, il 6 giugno 1813.

CASTIGLIONI, PRESIDENTE.

Il Segretario dell' Accademia Reale,
G. ZANOJA.

Dalla Stamperia Reale.

CESAREA REGIA ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI.

La Cesarea Regia Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno nel venturo anno 1815 sui seguenti soggetti:

ARCHITETTURA.

Soggetto. Un magnifico tempio cattolico in forma di croce greca, la di cui massima lunghezza interna non ecceda 300 piedi parigini. L'edifizio sarà servito da tutto ciò che esigono i sacri riti. I disegni saranno in gran foglio, ed oltre la pianta si daranno le elevazioni interne ed esterne necessarie a conoscere tutte le parti componenti l'opera.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di sessanta zecchini.

PITTURA.

Soggetto. Andromaca, vedova di Ettore, desta amorosa passione in Pirro, figlio dell'uccisore di suo marito. Volendo egli sposarla, malgrado la di lei renitenza e la propostasi fedeltà alle ceneri del suo primo consorte, minaccia la vita del piccolo Astianatte in caso di rifiuto. Per l'espressione degli affetti veggasi la bella scena di Metastasio nelle Cinesi. Nel resto, conservati gli essenziali riguardi alla caratteristica capigliatura di Pirro, ed ai costumi greci e frigj, potrà l'artista seguire la sua erudizione e la sua fantasia in tutto ciò che serva a meglio indicare l'azione rappresentata. Il quadro sarà in tela, alto cinque e largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di centoventi zecchini.

SCULTURA.

Soggetto. Apollo col moribondo Giacinto. Il gruppo sarà isolato, in terra cotta ed intero, dell'altezza di tre piedi parigini, compreso lo zoccolo e supposte le figure ritte.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di quaranta zecchini.

INCISIONE.

Soggetto. L'intaglio in rame di un'opera di buon Autore, non mai per l'addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L'Autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d'inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Orazio Coclite al ponte. Vedi Tito Livio, lib. II, cap. 10. La grandezza del disegno si lascia in arbitrio del concorrente.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

DISEGNO D' ORNAMENTO.

Soggetto. Un ricco Ostensorio in forma di raggio giusta il rito romano. L'altezza del disegno sarà di due piedi parigini.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di venti zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate entro tutto il mese di giugno. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l'indicato termine per un commesso dell' autore al Segretario o all' Economo Custode dell' Accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo, dovendosi aprire l'esposizione al Pubblico nel giorno primo di luglio. La Segreteria dell' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' autore, acciò, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l'onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione dal concorso.

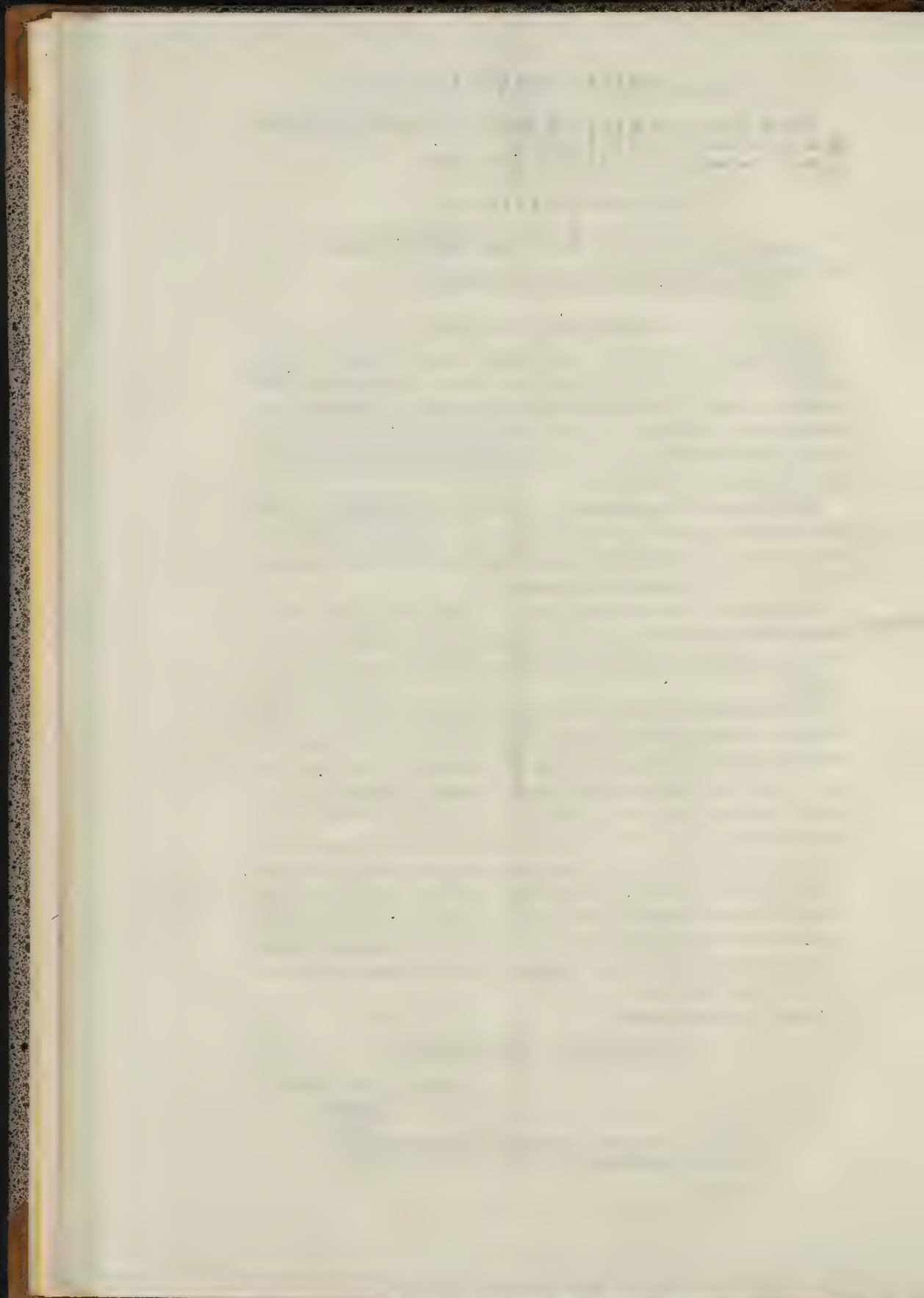
Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d'ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti sì nazionali che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate che diventano di proprietà dell' Accademia, distingueranno si fra le altre per una corona d'alloro, e per un' iscrizione che indicherà il nome e la patria dell' autore.

Milano, il 19 giugno 1814.

CASTIGLIONI, PRESIDENTE.

Il Segretario dell' Accademia,
G. ZANOJA.

Dalla Stamperia della Regia Cesarea Reggenza provvisoria di Governo.

CESAREA REGIA ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI.

La Cesarea Regia Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno nel venturo anno 1816 sui seguenti soggetti:

ARCHITETTURA.

Soggetto. Un palazzo pubblico isolato con due ingressi su due piazze o strade. Vi sarà l' abitazione di residenza pel Capo del municipio, una gran sala per le adunanze municipali, un grande archivio, una cappella privata, una tesoreria, una computisteria, non meno di dieci sale per uffizj, servite almeno da una controcamera, una ricca torre ad uso di campana ed orologio, un corpo di guardia e due abitazioni per custodi. Si avrà riguardo ai necessarj servigi, al comodo allogamento di molte carrozze in occasione di pioggia e alla magnificenza dovuta ad un pubblico edificio di una grande città. I disegni saranno in gran foglio, ed oltre la pianta si daranno le elevazioni interne ed esterne, e i dettagli necessarj a conoscere tutte le parti componenti l' opera.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di sessanta zecchini.

PITTURA.

Soggetto. La partenza di Rinaldo da Armida. Per la situazione del soggetto e l'espressione degli affetti veggasi la Gerusalemme del Tasso, canto XVI, dall'ottava 51 alla 61. Pei costumi si avrà riguardo ai tempi e alle descrizioni del poeta. Il quadro sarà in tela, alto cinque e largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di centoventi zecchini.

SCULTURA.

Soggetto. Il giudizio di Paride. Il bassorilievo sarà in terra cotta, alto due e largo quattro piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di quaranta zecchini.

INCISIONE.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di buon Autore, non mai per l'addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L'Autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d' inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Giuseppe riconosciuto da' suoi fratelli. Veggansi per l' esattezza della rappresentazione e dell' espressione i capi 44 e 45 della Genesi, nè si trascurino i costumi de' tempi e de' personaggi rappresentati. La grandezza del disegno si lascia in arbitrio del concorrente.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di trenta zecchini.

DISEGNO D'ORNAMENTO.

Soggetto. Si ripropone un magnifico Trono reale. Si esige la pianta ed elevazione in gran foglio.

Premio. Una medaglia d' oro del valore di venti zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate entro tutto il mese di giugno. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l' indicato termine per un commesso dell' Autore al Segretario o all' Economo Custode dell' Accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo, dovendosi aprire l' esposizione al Pubblico nel giorno primo di luglio. La Segreteria dell' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' Autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell'Autore, acciò, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai Giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l' onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Non ricuperandosi dagli Autori entro un anno le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione dal concorso.

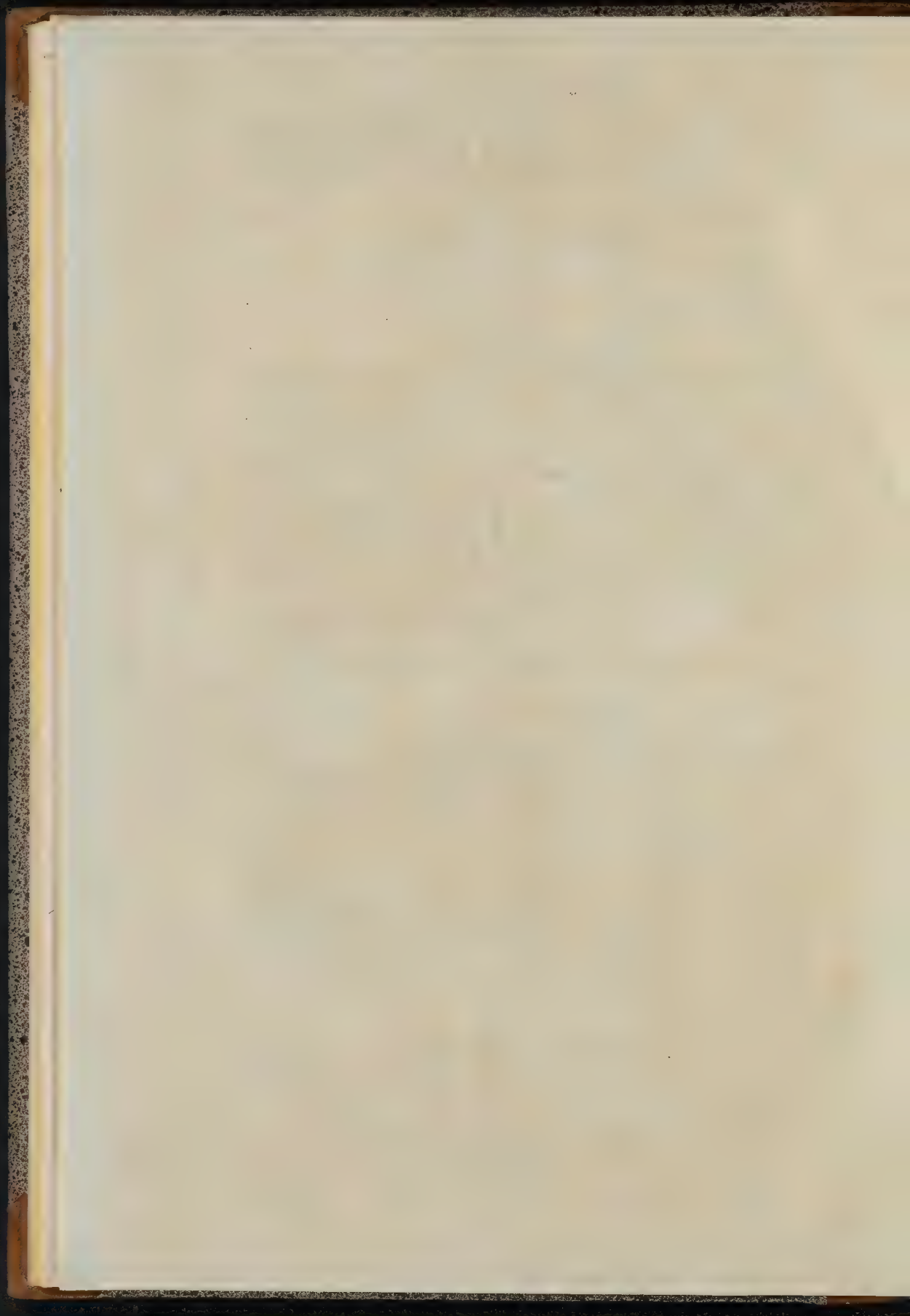
Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d' ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti sì nazionali che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate che diventano di proprietà dell' Accademia, distinguerannosi fra le altre per una corona d' alloro, e per un' iscrizione che indicherà il nome e la patria dell'Autore.

Milano, il 26 maggio 1815.

CASTIGLIONI, PRESIDENTE.

Il Segretario dell'Accademia,
G. ZANOJA.

Dalla Cesarea Regia Stamperia.

REGNO D'ITALIA.

ACCADEMIA REALE DELLE BELLE ARTI.

Milano, il 12 agosto 1811.

Estratto dei giudizj delle Commissioni straordinarie pei grandi Concorsi dell'anno 1811.

ARCHITETTURA.

PROGRAMMA = Una Fabbrica ad uso di carceri per quattrocento detenuti.

Diciassette furono i concorsi presentati a questo ramo di Belle Arti.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Errando discitur* = Oltre a qualche licenza nelle decorazioni architettoniche, si è rimarcata una notabile mancanza di ventilazione e scarsezza di lumi massimamente ne' luoghi destinati agli usi pubblici e all' abitazione del governatore. La pianta, quantunque presenti una buona distribuzione, lascia desiderare un miglior assegno delle parti ed una maggior proporzione delle aule all'amministrazione de' giudizj.

2.° Coll' epigrafe = *Zuffeling* = marcato *A*.

3.° Dello stesso autore, marcato *AA*.

4.° Simile *AAA*.

5.° Simile *AAAA* = La Commissione ha trovato degno di lode l' ingegno dell' autore, siccome l' esecuzione e la motiplicità del lavoro. Non ha potuto però approvare lo stile delle decorazioni nè i metodi, quantunque industriosi, da lui inventati per combinare la sicurezza delle carceri colla salubrità delle medesime.

6.° Coll' epigrafe = *Inclusam Danaem etc.* = La pianta non abbastanza bene scompartita agli usi del Programma: le abitazioni del governatore ed inservienti non sufficientemente comode nè scortate de' necessarj servizj. La decorazione, massime della fronte, di stile non commendevole, e mancante di un ingresso proporzionato all' uso ed alla vastità dell' edificio.

7.° Coll' epigrafe = *Honor alit artes* = Non si è trovato plausibile nè dal lato della distribuzione e de' comodi nella pianta, nè da quello della decorazione.

8.° Coll' epigrafe = *Studia secundas res ornant* = Triviale nel pensiero e senza carattere corrispondente al soggetto.

9.° Coll' epigrafe = *Non son già l' ali al gran disio conformi* = La distribuzione mancante in alcuni luoghi essenziali: l' unico cortile non adattato alla separazione fra i carcerati troppo necessaria al loro diverso stato e alla riserva in cui debbono essere frequentemente collocati: la decorazione non abbastanza lodevole.

10.° Coll' epigrafe = *Equus in planitie* = La pianta mancante nell' economia, nella distribuzione e ne' riguardi dovuti alla salubrità: lo stile della fronte esteriore riprovabile.

11.° Coll' epigrafe = *Non a caso è virtù, anzi è bell'arte* = Lo stile buono, siccome bella l' esecuzione. La pianta bene ideata e distribuita, e servita di tutti i comodi, sebbene con poca economia dell' area. Le decorazioni eccessive al carattere dell' edificio ed in qualche parte non bene applicate.

12.° Coll' epigrafe = *Exultantiaque haurit corda pavor etc.* = Oltre l' incorrispondenza dell' esterna all' interna decorazione, si è trovata una notabile mancanza ne' luoghi di pubblico uso, i cortili non praticabili pei servigi della casa, e i dettagli sproporzionati fra di loro.

13.° Coll' epigrafe = *Atque ipsa utilitas justi etc.* = Questo progetto avrebbe riportata la palma per l' ottima distribuzione della pianta e per le decorazioni interne di buono stile, e nel carattere del soggetto, se non fosse rimarcabile qualche trascuratezza nella fronte esteriore ed un'incomoda limitazione ne' luoghi di pubblico servigio prodotta da un' eccessiva economia dell' area.

14.° Coll' epigrafe = *Le prigioni sono state ritrovate per custodia, non per supplizio* = In mezzo a molte buone avvertenze usate dall' autore la pianta ha degl' incomodi nella distribuzione, e delle mancanze ne' luoghi pubblici, nè sono sufficientemente guardate le carceri dalla comunicazione coll' esterno.

15.° Coll' epigrafe = *Lo spavento del malvagio debb' essere combinato colla sicurezza dell' innocente* = L' unico cortile non adattato a tener fuori di comunicazione quei detenuti che lo debbono essere per particolari circostanze. Quantunque siansi ritrovate molte parti della pianta maneggiate giudiziosamente, si sono però rilevate alcune sproporzioni nelle dimensioni, siccome qualche inesattezza nelle decorazioni.

16.° Coll' epigrafe = *L' architettura è la più antica fra le arti liberali* = Non ha meritata l' attenzione della Commissione.

17.° Coll'epigrafe = *Vilius argentum est auro, virtutibus aurum* = Si è lodata la decorazione interna de' cortili, ma non egualmente l'esterna che non corrisponde al carattere dell'edificio. In mezzo alla buona distribuzione della pianta non si è abbastanza provveduto alla sicurezza delle carceri, al maneggio della luce ed ai comodi necessarj.

La Commissione, malgrado l' eccesso notato nella quantità della decorazione e qualche superfluità nell' area, ha giudicato esser degno del premio il concorso num. 11 coll' epigrafe = *Non a caso è virtù, anzi è bell' arte* = Apertasi la lettera, se n' è trovato autore

Il signor FRANCESCO PEVERELLI, svizzero, allievo della Reale Accademia di Milano

PITTURA.

Programma = L'incontro di Ettore con Andromaca alle porte di Troja.

Quattro furono i Concorrenti a quest'arte, de' quali uno venne escluso dall'esposizione.

De' tre rimasti in concorso la Commissione ha premiato il num. 2 distinto dall'epigrafe = *Per quanto si puole* = attesa la spontaneità dell'azione, la generale espressione e disposizione delle figure, e il buon partito delle pieghe: avrebbe però desiderata la figura dell'Eroe trojano assai più robusta di forme, e quella di Andromaca di forme più nobili, minor monotonia nelle tinte, minore durezza ne' contorni e più adattato il pavimento. Apertasi la lettera, se n'è trovato autore

Il signor Ferdinando Castelli, di Cesate, dipartimento d'Olona, allievo della Reale Accademia di Milano.

N.° 1. Coll'epigrafe = *Non cuivis homini contingit adire Corinthum* = Quantunque presenti più morbidezza in generale, miglior colorito in alcune parti e molta grazia e nobiltà nella testa d'Andromaca, pure mancando sensibilmente di disegno e di carattere nella figura d'Ettore, si è trovato inferiore al primo.

Il num. 3 coll'epigrafe = *En vox audita laborum etc.* = si è trovato mancante in tutte le sue parti.

SCULTURA.

Programma = Il Torso di Belvedere ristaurato ed aggruppato con altra figura ad arbitrio.

La Commissione ha premiato, malgrado alcuni notabili difetti nelle proporzioni, l'unico modello presentato al concorso coll'epigrafe = *E progenie in Italia sorge nuova* = per la giudiziosa e bene aggruppata composizione. Se ne trovò autore

Il signor Pompeo Marchesi, di Saltrio, allievo della Reale Accademia di Milano.

INCISIONE.

Delle due stampe presentate al concorso la Commissione ha premiato il num. 2 distinto dall'epigrafe = *Qui cupit optatam cursu contingere metam* = per l'intelligenza, gusto e morbidezza dell'intaglio, non meno che per la varietà e nitidezza. Se ne trovò autore

Il signor Pietro Anderloni, di Brescia, allievo della Reale Accademia di Milano.

Nel num. 1 coll'epigrafe = *Speme d'onor travaglio tempra* = si è rimarcata soverchia monotonia di chiaroscuro e di lavoro.

DISEGNO DI FIGURA.

Programma = Leonardo da Vinci, vecchio ed infermo, visitato in Fontainebleau da Francesco I, spira fra le di lui braccia.

La Commissione nell'unico disegno presentato coll'epigrafe = *Tu vero felix non vitæ tantum etc.* = quantunque abbia rimarcato molta durezza in generale ed alcuni difetti di contorno e di chiaroscuro, lo ha giudicato degno di premio per la buona composizione e molte parti lodevolmente eseguite. Se ne trovò autore

Il signor Santi Soldaini, di Pisa.

DISEGNO D'ORNATO.

Programma = Una ricca Cassa d'oriuolo da tavolino.

De' sei disegni presentati al concorso la Commissione ha trovato meritevole del premio il num. 3 distinto dall'epigrafe = *Immortalia ne speres, monet annus etc.* = ad onta della difettosa collocazione delle figure, per aver riscontrata una notabile superiorità agli altri nello stile e nella parte esecutiva degli ornamenti. Apertasi la lettera, se n'è trovato autore

Il signor Gaetano Durelli, milanese, allievo della Reale Accademia.

N.° 1.° Coll'epigrafe = *Exultantia haurit corda pavor etc.* = Sull'invenzione della macchina, quantunque possa essere commendevole, non trovò di sua pertinenza il proferirne un giudizio; in riguardo all'ornato non vi ha riscontrata novità di pensiere.

2.° Coll'epigrafe = *Bella fiamma di gloria m'accende* = Se il basamento fosse stato corrispondente al corpo superiore ornato con grazia e di buono stile, se vi fosse maggior unità di pensiere, avrebbe contrastato l'onore del premio.

4.° Coll'epigrafe = *Distinguo i giorni in adequate parti* = Le mancanze di esecuzione e d'intelligenza di pianta per cui gli oggetti situati sugli angoli produrrebbero notabilissimi difetti lo escludono dal premio.

5.° Coll'epigrafe = *Multa virum meritis sustentat fama tropheis* = L'esecuzione è lodevole, l'applicazione della forma non adattata al soggetto.

6.° Marcato = *Profilo d'una Cassa d'orologio* = Si è escluso per la forma e cattivo carattere degli ornamenti.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Per l' invenzione . . . . Il signor Pietro Bosio, cremonese.
Accessit Il signor Gio. Maria Argenti, di Viggiù.
Per gli ordini architettonici . . . . Il signor Giacomo Moraglia, milanese.
Accessit Il signor Francesco Durelli, milanese.

PITTURA E SCULTURA.

Per l' invenzione in disegno . . . . Il signor Giulio Motta, cremonese.
Per l' invenzione in modello . . . . Il signor Vincenzo Zuccoli, milanese.
Accessit Il signor Francesco Marchesi, di Saltrio.
Pel gruppo del nudo . . . . Il signor Antonio De Antonio, milanese.
Accessit Il signor Carlo Prayer, milanese.
Per l' azione semplice disegnata . . . . Il signor Giovita Garavaglia, pavese.
Accessit Il signor Trajano Vallis.
Per l' azione semplice in plastica . . . . Il signor Gio. Batista Perabò, milanese.
Accessit Il signor Luigi Casareggio, genovese.

Sala delle Statue.

Pel gruppo disegnato . . . . Il signor Giuseppe Barbini, milanese.
Pel gruppo in plastica . . . . Il signor Vincenzo Zuccoli, milanese.
Pel disegno della statua . . . . Il signor Trajano Vallis.
Accessit Il signor Felice Cattaneo, milanese.
Pel modello della statua . . . . Il signor Stefano Cirola, milanese.
Pel disegno de' busti . . . . Il signor Antonio Durelli, milanese.
Accessit Il signor Giuseppe Boyer, ungaro.
Pel modello del busto . . . . Il signor Francesco Marchesi, di Saltrio.

Elementi di Figura.

Per la testa dal rilievo . . . . La signora Onorata Paniconi, milanese.
Pel nudo disegnato . . . . Il signor Luigi Bridi, milanese.
Accessit Il signor Alessandro Angeli, milanese.

Scuola dell' Ornato

Per l' invenzione . . . . Il signor Luigi Cossa, milanese.
Pel disegno dal rilievo . . . . Il signor Anselmo Ghirlanda, luganese.
Accessit Il signor Antonio Goré, milanese.
Pel disegno della stampa . . . . Il signor Paolo Lanzani, milanese.
Accessit Il signor Antonio Casartelli, milanese.

Prospettiva.

Il signor Pietro Narducci, milanese.

CASTIGLIONI, *Presidente.*

IL PROFESSORE SEGRETARIO DELL'ACCADEMIA REALE,

GIUSEPPE ZANOJA.

NB. *Le Sale della pubblica esposizione degli oggetti di Belle Arti saranno aperte dalle ore* 11 *antimeridiane alle tre pomeridiane sino al giorno* 26 *agosto inclusivamente.*

REGNO D' ITALIA.

ACCADEMIA REALE DELLE BELLE ARTI.

Milano , l' 11 agosto 1812.

Estratto dei giudizj delle Commissioni straordinarie pei grandi concorsi dell' anno 1812.

ARCHITETTURA.

PROGRAMMA = Una Fabbrica ad uso di bagni pubblici per una città popolosa.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Errare hominis est* = La pianta si è trovata superiore ad ogni altra per l' ottima sua disposizione e ragionato compartimento di tutt' i comodi analoghi al progetto. È commendevole lo stile tanto dell' edificio in generale , quanto il parziale delle decorazioni. Si sarebbe desiderata la soppressione del fastigio ozioso in uno de' lati del cortile , ed una più scrupolosa corrispondenza di decorazione fra i lati medesimi.

2.° Coll' epigrafe = *Oh se pari al voler fosse l' ingegno* = L' idea della pianta lodevole , ma mancante di una comoda e decente comunicazione fra il corpo di mezzo e i laterali. Si sono notati de' risalti viziosi nel giro esteriore della fabbrica ; i portici destinati al ricovero de' cocchj nè sufficienti , nè adattati all' intenzione ; lo stile generalmente buono , ma non sempre eguale ; l' esecuzione non molto felice.

3.° Coll' epigrafe = *Reliquiœ thermarum priscœ magnitudinis monumentum* = Quantunque la pianta non manchi di buona distribuzione , non lascia vedere l' intelligenza architettonica nel maneggio dei lumi delle figure e nella corrispondenza delle parti fra loro e al tutto. L' esecuzione non ha lasciato luogo a riflessi , non trovandosi che l' autore abbia esercizio in questa parte calcolabile nel merito de' concorsi.

4.° Coll' epigrafe = *Nil ibi plebejum* = L' autore per la purezza dello stile ed eleganza delle decorazioni avrebbe riportata la palma sopra ogni altro , se avesse prodotta una pianta più comoda , più ragionata e più corrispondente al progetto.

5.° Coll' epigrafe = *Imponere legem aquis divinum est* = La pianta presenta una buona distribuzione , ma la mancanza di ventilazione per la salubrità , e di lumi adattati ai nostri costumi , e l' essere esposto all' intemperie l' ingresso ai bagni nella parte semicircolare, ne hanno minorato il merito. Lo stile, anche ritenuto il carattere dell' edificio , non si è trovato abbastanza commendevole.

6.° Coll' epigrafe = *Io fui per ritornar più volte volto* = Vi si sono rimarcati gli stessi difetti dell' antecedente.

La Commissione ha giudicato il premio al N.° 1.° portante l' epigrafe = *Errare hominis est* = di cui è autore

Il signor FELICE PIZZAGALLI , milanese , allievo della Reale Accademia di Milano.

PITTURA.

PROGRAMMA = Il Laocoonte preso dalla descrizione fattane da Virgilio , ed esclusa l' imitazione del celebre gruppo.

Tre furono i concorsi a quest' arte , l' uno de' quali non ha meritata l' esposizione al pubblico.

I due esposti hanno lungamente tenuto sospeso il giudizio della Commissione , bilanciandosi fra loro l' uno per la bellezza della composizione , e l' altro della esecuzione. Essendosi giudicato dopo il più maturo esame che fossero a perfetta egualianza di merito nella diversità del rispettivo genere , non avrebbe potuto decidere del premio che la sorte , se la munificenza del Reale Governo non lo avesse decretato ad entrambi.

Apertesi le lettere , si sono trovati autori

Del quadro portante l' epigrafe = *Se la sorte mi fosse amica* =

Il signor FRANCESCO HAYEZ , veneziano , pensionato a Roma per la Reale Accademia di Venezia.

Del quadro coll' epigrafe = *Disgroppar con le man tentava indarno* =

Il signor ANTONIO D' ANTONIO , milanese , allievo del signor cavaliere ANDREA APPIANI , primo pittore di S. M. I. e R.

SCULTURA.

PROGRAMMA = L' incontro di Coroliano colla madre.

De' due bassi rilievi esposti , l' uno coll' epigrafe = *O madre mia tu salvi Roma* = l' altro coll' epigrafe = *Fermati pria d' abbracciarmi* = quantunque siasi trovato lodevole il primo per la diligenza con cui molte parti sono trattate , e per l' espressione di alcune figure , e lodevole il secondo per qualche figura ben panneggiata ed espressiva , mancando però entrambi nella proporzione , nell' intelligenza del basso rilievo ed in altre parti importanti dell' arte, sono stati esclusi dal premio.

INCISIONE.

L' unica stampa presentata al concorso coll' epigrafe = *Sudet multum frustraque laboret* = Quantunque lasciasse a desiderare maggior naturalezza e direzione di taglio in alcune parti e maggior precisione di disegno , attesa però la generale bellezza del lavoro e l' evidente facilità e nitidezza di bulino ha meritato il premio.

L' autore è

Il signor PAOLO CARONNI , monzese , allievo della Reale Accademia di Milano.

DISEGNO DI FIGURA.

PROGRAMMA = Dinocrate architetto si presenta ignudo al cospetto di Alessandro.

De' tre concorsi stati presentati, l'uno è arrivato fuor di tempo, l'altro non è stato giudicato degno della pubblica esposizione: l'unico esposto distinto dall'epigrafe = *Illi robur et æs triplex, etc.* = non ostante qualche brio di esecuzione, essendosi trovato mancante nelle parti più essenziali dell'arte, non fu reputato meritevole del premio.

DISEGNO D'ORNATO.

PROGRAMMA = Un ricco Trono Imperiale a due sedili.

I due disegni marcati N.° 1.° e 2.° non si sono giudicati degni di premio per mancanza di buona e ragionata composizione. La Commissione ha però lodata la bella esecuzione del concorso N.° 2.°

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Per l'invenzione . . . . Il signor FRANCESCO DURELLI, milanese.
Accessit Il signor GIACOMO MORAGLIA, milanese.
Per gli ordini architettonici . . . . Il signor MOSÈ ARIENTI, milanese.
Accessit Il signor GIUSEPPE CASTELLINI, bergamasco, che avrebbe meritato il premio se avesse ultimato il capitello.

PITTURA E SCULTURA.

Per l'invenzione in disegno . . . . Il signor GALLO GALLINA, cremonese.
Pel gruppo del nudo . . . . Il signor GIOVITA GARAVAGLIA, pavese.
Accessit Il signor MICHELE BISI, milanese.
Per l'azione semplice disegnata . . . . Il signor ANTONIO DURELLI, milanese.
Pel gruppo del nudo in plastica . . . . Il signor GIOVANNI PERABO', milanese.
Accessit Il signor GIUSEPPE FABRIS, vicentino.
Per l'azione semplice in plastica . . . . Il signor GIUSEPPE FABRIS, vicentino.

Sala delle Statue.

Pel gruppo disegnato . . . . Il signor GALLO GALLINA, cremonese.
Pel gruppo in plastica a basso rilievo . . . . . . Il signor STEFANO GIROLA, milanese.
Pel disegno della statua . . . . con lode Il signor ANTONIO DURELLI, milanese.
Per la statua isolata in plastica . . . . Il signor FRANCESCO MARCHESI, di Saltrio.
Pel disegno de' busti . . . . Il signor SAMUELE JESI, di Correggio.
Accessit La signora ONORATA PANIGONI, milanese.
Pel busto in plastica . . . . Il signor GIUSEPPE DURELLI, romano.

Elementi di figura.

Per la testa dal rilievo . . . . Il signor LUIGI BRIDI, milanese.
Accessit Il signor CARLO ROCCA, pavese.
Pel nudo disegnato . . . . Il signor GIOVANNI RAFFAELLI, romano.
Accessit Il signor CARLO FIORONI, milanese.

Scuola dell' ornato.

Pel disegno dal rilievo . . . . Il signor FRANCESCO MANCINI, milanese.
Pel disegno della stampa . . . . Il signor ABONDIO SANGIORGIO, milanese.
Accessit Il signor ANGELO BELLONI, milanese.

Prospettiva.

Il signor GIACOMO MORAGLIA, milanese.

CASTIGLIONI, *Presidente.*

IL PROFESSORE SEGRETARIO DELL'ACCADEMIA REALE,
GIUSEPPE ZANOJA.

NB. *Le Sale della pubblica esposizione degli oggetti di Belle Arti saranno aperte dalle ore* 11 *antimeridiane alle tre pomeridiane sino al giorno* 25 *agosto inclusivamente.*

REGNO D'ITALIA.

ACCADEMIA REALE DELLE BELLE ARTI.

Milano, l' 11 agosto 1813.

Estratto dei giudizj delle Commissioni straordinarie pei grandi concorsi dell' anno 1813.

ARCHITETTURA.

PROGRAMMA = Una Casa di ritiro pei Militari invalidi, capace di 1500 soldati comuni e 300 ufficiali. Sei furono i concorsi presentati a questo ramo di Belle Arti; uno però venne escluso per essere immeritevole della pubblica vista.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Singula quæque locum teneant sortita decenter* = La distribuzione della pianta non è lodevole, non bene collocati e generalmente angusti sono i luoghi di servizio: le elevazioni non sono del migliore stile.

2.° Coll' epigrafe = *Tentare non nocet* = Lodevole sarebbe la distribuzione della pianta se non fosse interrotta dagli otto cortili minori che per la loro angustia riescono insalubri. Commendevole è la composizione del tempio, lo stile generalmente passabile, le ortografie sono bene delineate, ma difettose nell' ombreggiatura.

3.° Coll' epigrafe = *Arduum opus aggredior* = Si è trovata la pianta in generale giudiziosa, chiara e soddisfacente, lo stile buono e bella l' esecuzione; si sarebbe desiderato però che il tempio non fosse stato tagliato nel mezzo dalle sagristie, e che l' autore avesse avuto maggiori considerazioni sulle proporzioni del tablino, non che sulla forma e solidità della volta del medesimo.

4.° *Decipimur specie recti* = Lo stile generale delle elevazioni è piuttosto buono, la pianta combinata con ingegno, ma dalla sua figura troppo bizzarra risultano molte parti dell' abitato incomode e fuori d' uso: il tempio è angusto e poco illuminato.

5.° *Temo che la venuta non sia folle* = La pianta non è giudiziosa, i cortili angusti, riprovevole la intersecazione di varie figure nel tempio; i corritoj eccessivamente lunghi e mancanti di luce; le decorazioni non sono in alcune parti commendevoli.

La Commissione, malgrado il difetto notato nel tablino e nel tempio, ha giudicato esser degno del premio il concorso n.° 3.° coll' epigrafe = *Arduum opus aggredior* = di cui se n' è trovato autore

Il signor SISTO CANIANI di Alzano, dipartimento del Serio, allievo di questa Reale Accademia.

PITTURA.

PROGRAMMA = Ciro, udita la morte di Abradate, seguita nella battaglia data a Creso, e la desolazione della sua moglie Pantea, va a visitarla, e la ritrova col cadavere del marito sulle ginocchia.

Nell' unico quadro coll' epigrafe = *Ogni mio ben crudel morte m' ha tolto* = quantunque la Commissione abbia riscontrato alcuni difetti di esecuzione e di prospettiva nelle figure accessorie, ed in generale molta debolezza di chiaroscuro, ciò non ostante per la composizione savia ed espressiva, per la varietà ben adattata delle movenze e de' gruppi, l'aggiustatezza e la verità di molte estremità e di alcune pieghe, il felice ritrovamento del fondo ed in generale per lo stile commendevole lo giudicò meritevole del premio: se n'è trovato autore

Il signor CARLO PRAYER, milanese, allievo della Reale Accademia.

SCULTURA.

PROGRAMMA = Sansone che sbrana il Lione.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Mal contrasta col ciel forza terrena* = Freddezza di attitudine, mancanza di espressione e di buone forme, meschinità e poca intelligenza delle parti lo escludono dal premio.

2.° Coll' epigrafe = *Squarcia Sanson qual Capro un fier Leone* = Abbenchè vi si riscontrino alcuni difetti, e segnatamente la coscia sinistra mancante di rilievo nella parte anteriore, le estremità troppo risentite ed ammanierate, e qualche trascuratezza nell' esecuzione, pure per l'intelligenza delle forme, per lo slancio dell' attitudine, per la ben sostenuta corrispondenza delle parti, pel buono stile in generale si reputa degno di lode.

3.° *Lo spirito del Signore investì Sansone* = Bell' aggruppamento, attitudine slanciata, naturale e ben contrastata, belle forme, belle estremità, intelligenza, gusto, carnosità, nerbo, espressione, e tutto ciò senz' affettazione, rendono quest' opera meritevole del premio: se ne trovò autore

Il signor GIUSEPPE FABRIS, bassanese, allievo della Reale Accademia.

INCISIONE.

La Commissione ha giudicato meritevole del premio l'unica stampa portante l'epigrafe = *Temo ad un tempo e spero* = per l' armonia totale del lavoro, pel gusto, per la buona condotta e la nitidezza de' tagli: se n' è trovato autore

Il signor GIOVITA GARAVAGLIA, pavese, allievo della Reale Accademia.

DISEGNO DI FIGURA.

PROGRAMMA = Amanno che per ordine di Assuero conduce Mardocheo per la città vestito degli abiti reali.

Cinque furono i concorrenti a questo ramo d' arti.

N.° 1.° coll' epigrafe = *M' accese il giovin cor desio d' onore* = Buona l' espressione di qualche figura, ma nel resto mancante di composizione e di esecuzione.

2.° coll' epigrafe = *Deposuit potentes de sede*, ecc. = La composizione è buona, ben trovato anche il fondo, bene inteso ed espresso il soggetto, buono il partito del chiaroscuro, ma dispiace la forzata attitudine di Amanno ed il plagio troppo manifesto del cavallo di Mardocheo.

3.° *Deus superbis resistit*, ecc. = Buon aggruppamento di figure, varietà di carattere, grandiosità del fondo, ma troppa esagerazione, trascuratezza e sproporzione.

4.° *Così si onora colui che il Re volle onorare* = Il fondo degno di vera lode, bene intese le masse del chiaroscuro e molta espressione nelle figure principali, ma in generale scorrezione di disegno e poca scelta di forme.

5.° *Sic honorabitur quemcumque voluerit Rex honorare* = In mezzo ad alcune scorrezioni di disegno, a qualche meschinità e durezza di forme, e al difetto di rilievo, la composizione essendo ricca e dignitosa, il carattere delle teste vario e nobile, le attitudini semplici e naturali, ben panneggiate le figure e buono lo stile in generale, la Commissione lo giudicò meritevole del premio: se n' è trovato autore

Il signor GIULIO MOTTA, cremonese, allievo della Reale Accademia.

DISEGNO D' ORNAMENTI.

PROGRAMMA. Una ricca lucerna ed un corrispondente calamajo con tutti i suoi aggiunti.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Che nocea tentar* = Quantunque presenti qualche pregio nell' esecuzione, l' incorrispondenza di alcune parti col tutto, la cattiva collocazione delle figure ed il carattere manierato del fogliame lo escludono dal premio.

2.° *Affaticai senza veruna speranza* = Le forme e lo stile degli ornamenti, benchè di soverchio ripetuti, lo renderebbono degno del premio se fosse stato condotto a finimento colle ombre.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Composizione.

La giusta severità dei giudizj ha escluso dal premio i concorrenti per non aver ridotti i disegni alla perfezione desiderata.

Per gli ordini architettonici . . . . Il signor GIUSEPPE CASTELLINI, bergamasco.
Accessit Il signor LUIGI BUFFONI, milanese.

Figura in disegno e in plastica.

Per la composizione di figura in plastica. . . . Il signor GIUSEPPE FABRIS, bassanese.
Pel gruppo del nudo in disegno . . . . Il signor ANTONIO DUBELLI, milanese.
Pel gruppo del nudo in plastica . . . . Il signor GIUSEPPE FABRIS, bassanese.
Accessit Il signor GIUSEPPE GAGGINI, genovese.
Per l' azione semplice in plastica . . . . Il signor GIUSEPPE GAGGINI, genovese.

Sala delle statue.

Pel gruppo disegnato . . . . Il signor Samuele Jesi di Correggio.
Pel disegno della statua . . . . Il signor Carlo Della Rocca, pavese.
Pel torso disegnato . . . . Il signor Giuseppe Rossetti, vercellese.
Accessit Il signor Luigi Bridi, milanese.
Pel busto in plastica . . . . La signora Anna Berrini, romana.
Accessit Il signor Benedetto Cacciatori, carrarese.

Elementi di figura.

Per la testa dal rilievo. . . . . Il signor Taddeo Barozzi, svizzero.
Pel nudo disegnato . . . . Il signor Bernardo Trefoglio, luganese.
Accessit Il signor Antonio Verri, milanese.

Scuola dell' ornato.

Per l' invenzione . . . . Il signor Antonio Casartelli, milanese.
Pel disegno dal rilievo. . . . . Il signor Paolo Lanzani, milanese.
Pel disegno della stampa . . . . Il signor Francesco Rueff, milanese.
Accessit Il signor Giuseppe Bramati di Vaprio, dipartimento d' Olona.

Prospettiva.

Il signor Francesco Durelli, milanese.

CASTIGLIONI, *Presidente.*

IL PROFESSORE SEGRETARIO DELL' ACCADEMIA REALE,
GIUSEPPE ZANOJA.

NB. *Le Sale della pubblica esposizione degli oggetti di Belle Arti saranno aperte dalle ore* 11 *antimeridiane alle* 3 *pomeridiane sino al giorno* 25 *agosto inclusivamente.*

CESAREA REGIA ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

Il 25 agosto 1814.

Estratto dei giudizj delle Commissioni straordinarie pei grandi concorsi dell' anno 1814.

ARCHITETTURA.

PROGRAMMA = Un Ponte trionfale.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Alla gloria* = Non meritò le considerazioni della Commissione.

2.° = *Più che ingegno nobil desio d' onore* = Non si è trovato abbastanza corrispondente il pensiero al soggetto.

3.° Colla stessa epigrafe. Oltre la non lodevole esecuzione ed il difetto della solidità apparente negli archi del ponte non proporzionata alla dignità dell' opera, si è trovato il pensiero incongruo al soggetto.

4.° Colla stessa epigrafe. Oltre tutti i difetti marcati superiormente, non si sono potuti approvare gl' intercolonnj areostili nell' ordine corintio de' monumenti.

5.° = *Nulli fortuna fidem præstat* = Si sono rimarcate alcune sconvenienze nella composizione, quantunque non manchi di merito l' esecuzione.

6.° = *Spes alit agricolas* = Non si è trovata lodevole l' invenzione in generale; l' architrave non regge alla distanza delle colonne: vi sono però alcune parti bene ideate e di buono stile.

7.° = *Non coronabitur nisi qui legitime certaverit* = Lodato generalmente lo stile, non si è trovata l' invenzione condotta con sufficiente intelligenza.

8.° = *Spem alit fortuna* = Si è lodata la bellezza dello stile e dell' esecuzione, siccome l' unità e semplicità del pensiero, ma non si sono trovate corrispondenti le decorazioni alla magnificenza e al carattere de' monumenti trionfali, nè si è potuto approvare l' architrave continuato sulle colonne isolate a tanta distanza.

9.° = *Suum cuique* = Si è lodato lo stile ed il maneggio dell' architettura ricavata dai migliori esemplari romani, e la manuale esecuzione, in cui però si sarebbe desiderata una maggiore soavità d' ombre. Non si è approvata l' eccessiva larghezza del ponte, la collocazione de' due monumenti alle teste e la continuazione dell' architrave sopra le colonne isolate a tanta distanza.

10.° = *Deficiunt vires, sed bona voluntas* = Si è trovata bella la composizione e maneggiata nella massima parte con molto genio l' architettura; l' esecuzione manuale poco accurata. Si sono rimarcate le ascese al ponte troppo ripide, i due piccoli monumenti fra le colonne trionfali inopportunamente collocati, l' architrave ricorrente sovra le colonne isolate a tanta distanza non consentaneo ai precetti, nè lodevole la loggia sullo sporto della trabeazione.

11.° = *A quel che solo - Contro tutta Toscana tenne il ponte* = Male ideato l' invito curvo all' una testa del ponte pel cattivo effetto che deve produrre veduto dalla parte opposta, e non bello il maneggio dell' architettura nell' accennato invito. Meritano però lode molte parti componenti l' opera, quantunque in alcune non si mostri uno stile abbastanza purgato riguardo alle modanature.

12.° = *Tutto in somma esser dee semplice ed uno* = Oltre lo stile purgatissimo e la felicissima esecuzione, sono bellissimi i dettaglj. Non è approvabile l' interposizione de' parapetti alle colonne, che potevano esser meglio suppliti dallo zoccolo sottoposto alle medesime ne' fianchi, producendolo con maggior unità di pensiero a difesa delle basi anche sotto le colonne delle fronti. I portici di cinque archi eguali alle teste continuando internamente l' ordine dei peristili, somministrano piuttosto l' idea di un Foro, nè determinano abbastanza l' idea dei monumenti trionfali destinati ad un ingresso distinto pel trionfatore.

13.° e 14.° Colla stessa epigrafe = *Tante vid' io più facce a parlar pronte* = L' autore di questi due progetti ha spiegata una bellezza e magnificenza di stile, un genio nella composizione ed un' esattezza nella esecuzione superiore a tutti gli altri. I monumenti trionfali nel progetto N.° 14.° hanno tutto il carattere e la dignità desiderabile in questo genere, senza i vizj che sogliono incontrarsi nella decadenza dell' architettura romana: le ale

laterali ai monumenti sarebbero di un magnifico effetto vedute esternamente e molto più dal piano del ponte; non lascerebbero però d' impedire l' immediata vista de' suoi bellissimi fianchi, ciò che non è del tutto consentaneo alle idee generali che si hanno dei ponti.

Nel progetto N.° 13.° i magnifici fianchi del ponte coperto sono esposti al primo colpo d'occhio: gl' ingressi principali sono maestosi e semplici, ed è felicissima la loro combinazione nelle fronti interne al ponte medesimo. Questo complesso di bellezze supera l'incorrispondenza di stile che si ha nelle due porte laterali ai monumenti e la mancanza de' parapetti a cui supplirebbero male que' di bronzo supposti dall' autore da collocarsi fra le colonne. Qualche disparere nella Commissione unicamente sulla preferenza da darsi piuttosto all' uno che all' altro de' due progetti l' ha determinata ad ascrivere in generale il premio all' autore di queste due bell' opere che si è ritrovato

Il signor Luigi Voghera, cremonese, allievo dell' Accademia di Milano e pensionato emerito per la medesima in Roma.

PITTURA.

Programma = L' Ombra di Samuele evocata dalla Maga d' Endor.

La Commissione, esaminato l' unico quadro presentato al concorso, portante l' epigrafe = *Non sperare che l' ira di Dio si plachi* = vi ha rilevato alcuni difetti di disegno e di esattezza storica, ma questi compensati da varj pregi di colorito, di chiaroscuro e di espressione. In tale stato di cose giudicò che l' opera non potesse a rigore riportar l'onore del premio, se non facendo nuovamente uso dell' indulgenza accordata altre volte ad opere di merito non superiore, a solo titolo di animare gli artisti in questo difficilissimo ramo d' arti: su di che, riportatasi al parere dell' intero Corpo Accademico, ottenne il concorrente il voto favorevole, colla dichiarazione però che d' ora in avanti esiger si debba in tali opere un merito assolutamente distinto.

Se n' è trovato autore il signor Gio. Batista Perabò, milanese, allievo della Cesarea Regia Accademia.

SCULTURA.

Programma = La Morte di Priamo, tratta dal libro II dell' Eneide di Virgilio = Bassorilievo.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Speravi, sed nunc timeo* = La Commissione oltre d' averlo trovato in molte parti riprovevole, vi ha riscontrato un plagio quasi totale di opera conosciuta.

2.° = *Mori, e va messaggiero al Padre mio* = Ha lodato la composizione, l' espressione ed un certo gusto di esecuzione; vi avrebbe però desiderato maggior correzione di disegno e migliore scelta di forme.

3.° = *So che un sogno è la speranza* = Bella invenzione, bei gruppi, esatta rappresentazione del soggetto, espressione, nobiltà, sentimento e buono stile fanno dimenticare alcune scorrezioni, alterazioni e durezze che si scorgono osservando con rigore segnatamente le estremità. Non ha perciò esitato ad aggiudicargli il premio.

Se ne trovò autore il signor Giuseppe Gaggini, genovese, allievo della Cesarea Regia Accademia.

INCISIONE.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Sudavit ed alsit* = La Commissione, esaminata questa sola stampa in concorso, ad onta che vi abbia riscontrate varie parti poco intese e varie altre trattate con poca convenevolezza di taglj, le quali contrabbilanciano i pregi che offre, avrebbe tuttavia inclinato ad assegnarle il premio. Ma la riflessione che quest' importante ramo d' arte essendo presso di noi giunto ad un grado eminente, ci pone in diritto di attendere saggi di un merito più elevato, ha allontanato la Commissione dal suo primo sentimento.

DISEGNO DI FIGURA.

Programma = La partenza di Enea e Pallante dal vecchio Evandro, tratta dal libro VIII di Virgilio.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Pari al soggetto è il mio desir nell' opra* = Non dispiace qualche gruppo e qualche parte di composizione; niuna intelligenza però di disegno e totale mancanza di esecuzione lo hanno escluso dal premio.

2.° = *Ed io, Pallante mio, la mia speranza, ecc.* = Benchè offra delle parti più commendevoli del N.° 1.° in merito di fantasia e di composizione, pure ebbe pari il giudizio per

alcune troppo visibili sproporzioni ed una certa mancanza di gusto e di intelligenza segnatamente nelle estremità.

3.° = *Denique sit quod vis, simplex dumtaxat et unum.*

4.° = *Fecimi qual è quel che disiando, ecc.* Questi disegni di stile conforme riunendo ambidue parti pregevoli tanto dal lato della composizione quanto della esecuzione, tennero alquanto sospeso il giudizio della Commissione, se non che rimarcato avendo nel N.° 3.° una maggior tendenza all' ammanierato, poco felice la figura principale del soggetto, propendette in favore del N.° 4.° per lo stile generalmente un po' più castigato, la bellezza squisita del fondo, e la varietà animata dei gruppi delle figure; lo ha quindi solo riputato degno del premio.

Se n' è trovato autore il signor Carlo Botticelli, di Busto Arsizio, allievo della Cesarea Regia Accademia.

DISEGNO D' ORNAMENTI.

Programma = Una magnifica Pila per l' acqua santa, da collocarsi isolata in un gran tempio.

N.° 1.° Coll' epigrafe = *Emulazione mi spinse* = La Commissione non lo ammise al concorso per non essere finito con ombra.

2.° = *Il ben decidere appartiene a pochi* = Lo trovò disarmonico d' invenzione e di forma.

3.° *Omnia quæ videntur, etc.* Vi riconobbe alcune parti lodevoli particolarmente nel maneggio del chiaroscuro; ma la poca corrispondenza e la cattiva scelta degli accessorj introdotti a decorazione specialmente della tazza, l' inopportuna loro collocazione e l' inesattezza geometrica con cui alcuni di essi sono disegnati, lo hanno fatto escludere dal premio.

4.° = *Sine hac nulla fuisset redemptio* = Vi riscontrò alcuni pregi di esecuzione, ma a un di presso gli stessi difetti marcati nell' antecedente N.° 3.°, oltre che in questo la tazza è appoggiata sopra collo più esile, ornato di figure mal collocate sopra una linea inclinata: quindi lo ritenne nello stesso grado di merito.

5.° = *Lavabis me* = Per la semplicità dell' invenzione e per l' opportuna collocazione degli ornamenti il riconobbe superiore agli altri e degno del premio, quantunque avrebbe desiderato una maggior proporzione nella parti componenti.

Se ne trovò autore il sig. Gaetano Durelli, milanese, allievo della Cesarea Regia Accademia.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissisioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITTETURA.

Per l' invenzione	Il signor Giuseppe Castellini, bergamasco.
Accessit	Il signor Mosè Arienti, mil. per la sola pianta.
Per gli ordini architettonici	Il signor Luigi Cassina, milanese.
Accessit	Il signor Luigi Cerasoli, milanese.

Figura in disegno e in plastica.

Per l' invenzione in disegno	Il signor Antonio Durelli, milanese.
Accessit	Il signor Vincenzo De Marchi, cremonese.
Per l' invenzione in plastica	Il signor Giuseppe Gaggini, genovese.
Accessit in egual grado	Il signor Stefano Girola, milanese. Il signor Benedetto Cacciatori, di Carrara.
Pel gruppo del nudo in disegno	Il signor Pietro Narducci, milanese.
Accessit	Il signor Samuele Jesi, da Correggio.
Pel gruppo del nudo in plastica	Il signor Giuseppe Gaggini, genovese.
Accessit	Il signor Gioachino Guelfi, di Rimini.
Per l' azione semplice in disegno	Il signor Pietro Narducci, milanese.
Accessit	Il signor Felice Cattaneo, milanese.
Per l' azione semplice in plastica	Il signor Gioachino Guelfi, di Rimini.
Accessit	Il signor Stefano Girola, milanese.

Sala delle statue.

Pel gruppo disegnato . . . . Il signor CARLO BOTTICELLI, di Busto Arsizio.
Accessit Il signor CARLO DALLA ROCCA, pavese.
Statua isolata in plastica. . . . . Il signor GIOACHINO GUELFI, di Rimini.
Pel disegno della statua . . . . Il signor VINCENZO DE MARCHI, cremonese.
Accessit La signora ONORATA PANIGONI, milanese.
Per la figura intera bassorilievo in plastica . La signora ANNA BERINI, romana.
Pel torso disegnato . . . . Il signor FILIPPO CAPORALI, cremonese.
Accessit Il signor GIOVANNI RAFFAELLI, romano.
Per la testa in plastica . . . . Il signor BENEDETTO CACCIATORI, di Carrara.

Elementi di figura.

Pel nudo disegnato . . . . Il sig. GIROLAMO POLIANI, di Nova, dip.° d'Olona.
Accessit in egual grado { Il signor GIROLAMO GENIANI, di Varallo.
Il signor ALESSANDRO MELLINI, milanese. }

Scuola d'ornamenti.

Pel disegno dal rilievo. . . . . Il signor GIUSEPPE ROSSINI, milanese.
Accessit Il signor GIUSEPPE PAREA, milanese.
Pel disegno dalla stampa . . . . Il signor LUIGI TAJANA, luganese.
Accessit Il signor ANGELO CASTIGLIONI, milanese.

Prospettiva.

Il signor GIUSEPPE CASTELLINI, bergamasco.

CASTIGLIONI, *Presidente.*

IL PROFESSORE SEGRET.° DELLA CESAREA R. ACCADEMIA,
GIUSEPPE ZANOJA.

NB. *Le Sale della pubblica esposizione degli oggetti di Belle Arti saranno aperte dalle ore* 11 *antimeridiane alle* 3 *pomeridiane sino al giorno* 8 *settembre inclusivamente.*

CESAREA REGIA ACCADEMIA

DELLE

BELLE ARTI IN MILANO

il 25 agosto 1815.

Estratto dei giudizj delle Commissioni straordinarie pei grandi concorsi dell' anno 1815.

ARCHITETTURA.

PROGRAMMA = Un magnifico tempio cattolico in forma di croce greca, servito da tutto ciò che esigono i sacri riti.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Nulla dies sine linea* = La Commissione in mezzo a molte parti lodevoli non ha trovato commendabile la pianta per la cattiva collocazione degli altari, per l' imbarazzo prodotto da' peristilj che segregano troppo visibilmente le parti dal tutto, massimamente nella strettezza degli archi principali, e per l' inutilità delle tribune impraticabili. Non ha trovato similmente plausibile la composizione della fronte del tempio. Nella descrizione dell' opera l' autore spiega molta cognizione dei precetti dell' arte, e sarebbe stato desiderabile di trovarne la corrispondenza nell' opera stessa.

2.° = *Magna est res Architectura, neque est omnium tantam rem aggredi* = L' autore ha spiegato molta cognizione dell' arte nella descrizione dell' opera; la pianta è lodevole, come lo è il maneggio degli ordini tanto internamente quanto esternamente. Non riescono però alla proporzione e all' armonia del tutto gli archi principali troppo svelti: le disposizioni delle volte e dei lumi in esse collocati non corrispondono alla dignità delle opere inferiori: l' esecuzione mostra poco esercizio nell' autore.

3.° = *Honos alit artes* = Si è trovata ben intesa la pianta riguardo alla disposizione; la porta però della chiesa piccola relativamente alla grandezza generale dell' area e agli usi di un magnifico tempio cattolico; le gallerie dietro le braccia laterali della croce inutili ed anche viziose. Nelle elevazioni generalmente ben trattata l' architettura; i dettaglj però presentati di forme non approvabili; eccessive le finestre semicircolari in testa alle braccia laterali della croce; l' insieme esterno della chiesa di un effetto poco plausibile in disegno e meno in opera. L' autore poi generalmente non ha conservati i riguardi dovuti alla solidità.

4.° = *Premio ed onor fecondano virtude* = La pianta non produce l' intenzione della croce greca, essendo chiuse per modo le braccia che la compongono, che non se ne può vedere se non parzialmente il loro effetto: l' architettura delle braccia è bene intesa, ma non è in corrispondenza col pezzo circolare di mezzo: l' altar maggiore di forma non bella; non è plausibile il passaggio alle cappelle ed all' altar maggiore per vie sotterranee: sono però degni di lode i vestiboli esterni, ma non sono in armonia col resto della fronte, come non avrebbe effetto il tutto insieme esteriore per l' eccessiva distanza a cui dovrebbe esser veduto: la porta della chiesa non è in proporzione col vestibolo, nè sarebbe adattata agli usi cattolici.

5.° = *È l' aver sempre vinto in ogni impresa, ecc.* = Le colonne che intercettano la libera comunicazione delle braccia della croce col corpo di mezzo, levano tutti i vantaggi di questa forma d' edificio, ed impediscono l' uso ed il prospetto delle ecclesiastiche funzioni: i capitelli delle colonne che circondano il corpo di mezzo riuscirebbero negli abachi di forma irregolare, dovendo ricorrere sull' una delle fronti al centro della rotonda, e sull' altra paralellamente all' architrave: le aree subalterne alcune sono poco illuminate ed alcune oscure: le leggi della solidità non sono sempre conservate.

6.° = *Deo Optimo Maximo* = Bella la pianta ed ottimo generalmente lo stile, eccettuata la torre che non è del carattere dell' edificio. Nell' esecuzione si sarebbe desiderata una maggiore intelligenza sul valore delle tinte e sulla loro relazione alle situazioni diverse dell' edificio. Si sarebbe poi desiderato più di tutto che l' autore avesse avuto in vista i riti cattolici a cui è destinato il tempio: l' altar maggiore che si deve anche supporre circondato dai sedili del coro, non può essere che incomodamente e contro le prescrizioni ecclesiastiche situato in mezzo a quattro vastissime porte e a perpendicolo sotto un vasto lucernario che,

quantunque coperto di vetri, espone sempre il sacrificio al pericolo d' essere sospeso nelle intemperie. Il predicatore a 38 piedi di altezza sopra il piano della chiesa, e le orchestre a 60 non sono ad uso.

7.° = *Solido de marmore templa instituam* = La Commissione non si è caricata dell' esame delle fabbriche aggiunte al tempio, essendo estranee al programma. Si è trovata lodevole l' esecuzione e ragionevole la pianta, non ostante l' incomoda collocazione dei confessionali e degli altari minori nel braccio che mette alla porta: le porte troppo anguste e non proporzionate al tempio e ai bisogni delle sacre funzioni: le decorazioni interne poco armoniche fra di loro; quelle della fronte di stile nè buono, nè adattato al soggetto. I barbacani in vista a rinfianco delle volte producono una deformità troppo sensibile, nè possono combinarsi colla dignità dovuta a questo genere di edifizj.

8.° = *Sudavi et alsi* = La pianta bella e semplice, ma non ad uso dei riti cattolici: l' altar maggiore ed il coro sono dominati dalle quattro porte e da un grande lucernario a vetri perpendicolare all' altare: sono di cattive forme ed incorrispondenti al resto le quattro tribune sotto la cupola, ove non si dà conto de' pennacchi: le sagristie piccole, e alla porta della chiesa non combinano coi bisogni de' sagri servigi; merita però lode, meno il finimento, la torre delle campane per la sua semplicità ed eleganza.

9.° = *Deo solo* = Quest' opera merita tutte le lodi per la bellezza dell' esecuzione e dello stile, e per la disposizione della pianta, a cui non manca che il corpo di mezzo più grandioso: l'interno del tempio è bello e decorato con molta armonia, eccettuata la sproporzione delle nicchie e l' eccessiva altezza della trabeazione. L' esterno è magnifico, ma manca della necessaria unità e della euritmia, a cui si è tentato di rimediare colla collocazione degli archi sotto il vestibolo. Generalmente l' opera è di forma troppo depressa, e lascia desiderare la piramidale elevazione necessaria ai tempj di questa specie; senza gli accennati difetti troppo visibili in mezzo a tante bellezze avrebbe potuto l' autore pretendere al premio.

10.° = *Decipimur specie recti* = Questo disegno eccellentemente eseguito, di ottimo stile e pieno di belle parti avrebbe potuto meritarsi la palma se avesse l' autore provveduto meglio all' economia del pensiero. Il corpo della chiesa, spogliato dalle fabbriche che non sono nel progetto, resta senza i necessarj servizj. Codeste aggiunte introdotte dall' autore per ripiego lo hanno indotto nella necessità di dare alla fronte del tempio una forma non conveniente al soggetto. Le due torri tronche e senza finimento, quantunque elegantissime, non corrispondono alle idee generali e all' effetto che si pretende in questo genere d' edifizj. Nell' interno del tempio il corpo di mezzo fra le quattro braccia della croce limitato alla sola larghezza delle braccia stesse non corrisponde alla maestà che si desidera, nè alla sorpresa che si aspetta in un tempio annunziato per magnifico. Le porte incastrate fra i pilastri e la corona soppressa alla trabeazione nel solo braccio che serve all' altar maggiore non sono da approvarsi.

Mentre si trova in dovere la Commissione di rendere i maggiori elogi alle molte bellezze che adornano parzialmente non poche delle opere presentate al concorso, ha il dispiacere di non poter attribuire il premio ad alcuna di loro per le sconvenienze al soggetto che si trovano sparse nelle migliori, e che non possono dimenticarsi da chi deve giudicare secondo la ragione dell' arte.

Il signor Giovanni Battista Vergani, alunno dell' anno quarto per l' architettura in Roma, ha spedito pel suo saggio d' invenzione lo stesso soggetto proposto nel Programma, il quale pel suo merito non ordinario e superiore a tutti gli altri avrebbe dalla Commissione riportata la palma se per essere arrivato oltre il termine prescritto alla presentazione non fosse stato necessariamente escluso dal concorso.

PITTURA.

Programma = Pirro volendo sposare Andromaca, malgrado la di lei renitenza e la propostasi fedeltà alle ceneri di Ettore, suo primo consorte, minaccia la vita del piccolo Astianatte in caso di rifiuto.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Sollicitæ oblivia vitæ* = Pessimo stile, sproporzione, maniera, colorito debole e mancanza totale di disegno lo escludono dal premio.

2.° = *Audendum tibi aliquid, si vis esse aliquid* = Colorito meno debole, un fondo non ingrato, ma freddezza di espressione, fisonomie disgustose e troppo poca intelligenza di disegno lo rendono del pari immeritevole.

3.° = *Che far degg' io se d' Imeneo la face*
Rimembra a' miei pensier luce funebre = Il soggetto è sufficientemente rappresentato, ma con ingrate linee di composizione, con brutte fisonomie, tranne quella del putto, e con durezza in alcune parti e mollezza in altre; quindi sebbene vi si osservi qualche pezzo ben trattato, e segnatamente il torso del Pirro, pure viene giudicato immeritevole del premio.

4.° = *Si studia di ottenere nel corso la desiderata meta* = Alcune parti commendevoli dal lato del disegno vengono eclissate dalla composizione poco felice, dal colorito freddo e monotono, e dalla meschinità degli accessorj.

5.° = *Non son già l'ali al gran desio conformi* = Ad onta di qualche merito nella composizione e anche nell' effetto del chiaroscuro, e di alcune parti ben segnate, niuna nobiltà di stile, una generale crudezza di ombre troppo tendenti al nero ed una durezza universale lo escludono dal premio.

6.° = *Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas* = Non isfugge ad una sana critica qualche durezza in alcune parti, alcuni riflessi forzati, un' alterazione di tinte, segnatamente nelle estremità, qualche scorrezione nella mano e nell' antibraccio sinistro di Pirro, l' eccedenza di proporzione nel putto relativamente alla madre, ed un errore di prospettiva nella coscia di Pirro; con tutto ciò la composizione ben contrastata e bene equilibrata, la sufficiente espressione, il colorito preso in complesso gradevole, il putto particolarmente ben contornato e ben dipinto, le buone forme e sopra tutto il buono stile che vi domina, gli danno diritto al premio: se n' è trovato autore

Il signor Abbondio Bagutti, luganese, allievo della C. R. Accademia.

SCULTURA.

Sono mancati i concorrenti.

INCISIONE.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Multum æquor arandum* = La Commissione, esaminata questa sola stampa in concorso, ha lodato l' intaglio ben ragionato, nitido ed armonico, ed un certo buon gusto generale, non avendo desiderato che un maggior distacco della Santa posta sul davanti col gruppo della Vergine. L' ha quindi giudicata degna del premio, e se n' è trovato autore

Il signor Michele Bisi, domiciliato in Milano, allievo della C. R. Accademia.

DISEGNO DI FIGURA.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Orazio sol contro Toscana tutta* = Il fondo, la disposizione di qualche gruppo e l' espressione di qualche figura non dispiace; la totale mancanza di disegno però lo escludono dal premio.

2.° = *Speme d'incoraggiamento* = Lodevole è la composizione, ma il cattivo assieme delle figure, segnatamente del protagonista, non che la notabile mancanza di esecuzione lo rendono del pari immeritevole della palma.

3.° = *Cur nescire, pudens prave, quam discere malo?* = La composizione in generale e la semplicità del fondo sono degne di lode; offuscati però vengono tali pregi da non pochi difetti di proporzione di chiaroscuro e di esecuzione.

4.° = *Qui contra armatas hostium copias stetit in ponte solus* = Il momento dell' azione del tutto nuovo e difficile preso a rappresentare dall' autore, l' espressione, l' intelligenza e finezza delle parti, e la bellezza dell' esecuzione fanno dimenticare qualche inesattezza di prospettiva, ed il passo troppo forzato della figura posta in ischiena sul davanti: non ha perciò la Commissione esitato ad aggiudicargli il premio, e se ne trovò autore

Il signor Giovita Garavaglia, pavese, incisore allievo della C. R. Accademia.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

N.° 1.° coll'epigrafe = *Vere magnum et divinum quod nube tegitur augustius adoratur* = Quest' unico disegno in concorso è stato giudicato degno del premio per essersi trovato in complesso bella e commendevole la composizione, specialmente nella parte superiore, per la ben immaginata collocazione delle figure: avrebbe però la Commissione desiderato maggior unità di carattere nelle sagome, e la figura del Padre Eterno alquanto più elevata; se ne trovò autore

Il signor Fedele Albertolli, aggiunto provvisorio alla scuola d' ornamenti ed allievo della C. R. Accademia di Venezia.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Per l' invenzione . . . . Il signor Mosè Arienti, milanese.

Accessit Il signor Giulio Aluisetti, milanese, per la bella esecuzione.

Per gli ordini architettonici . . . . Il signor Luigi Cerasoli, milanese.
Accessit Il signor Paolo Lanzani, milanese.

Figura in disegno e in plastica.

Per l' invenzione in disegno . . . . Il signor Vincenzo De Marchi, cremonese.
Accessit Il signor Carlo Antonio Ferrario, milanese.
Per l' invenzione in plastica . . . . Il signore Stefano Girola, milanese.
Accessit Il signor Benedetto Cacciatori, carrarese.
Pel gruppo del nudo in disegno . . . . Il signor Samuele Jesi, di Correggio.
Accessit Il signor Carlo Antonio Ferrario, milanese.
Pel gruppo del nudo in plastica . . . . Il signor Gioachino Guelfi, di Rimini.
Accessit Il signore Stefano Girola, milanese.
Per l' azione semplice in plastica . . . . Il signor Benedetto Cacciatori, carrarese.
Accessit Il signore Stefano Girola, milanese.

Sala delle statue.

Pel gruppo disegnato . . . . Il signor Vincenzo De Marchi, cremonese.
Accessit Il signor Addo Fioroni, milanese.
Statua isolata in plastica . . . . La signora Anna Berini, romana.
Accessit Il signor Benedetto Cacciatori, carr., con lode.
Pel disegno dalla statua . . . . Il signor Luigi Bridi, milanese.
Accessit Il signor Giacomo Pedroni, milanese.
Pel busto disegnato . . . . Il signor Gabriele Rottini, bresciano.
Accessit Il signor Giuseppe Bramati, di Vaprio, dipartimento d' Olona.
Per la testa in plastica . . . . Il signor Abbondio Sangiorgio, milanese.
Accessit Il signor Girolamo Rusca, milanese.

Elementi di figura.

Per la testa dal rilievo . . . . Il signor Girolamo Pogliani, di Nova, dipartimento d' Olona.
Pel nudo disegnato . . . . Il signor Domenico Casanova, di Ligornetto.
Accessit Il signor Antonio Parea, milanese.

Scuola d' ornamenti.

Per l' invenzione . . . . Il signor Giuseppe Rossini, milanese.
Accessit Il signor Giuseppe Parea, milanese.
Pel disegno dal rilievo . . . . Il signor Giuseppe Bramati, di Vaprio.
Accessit Il signor Francesco Rueff, milanese.
Pel disegno dalla stampa . . . . Il signor Giuseppe Folmer, luganese.
Accessit Il signor Giovanni Crippa, milanese.

Prospettiva.

Il signor Felice Vergani, bergamasco.
Accessit Il signor Giulio Aluisetti, milanese.

CASTIGLIONI, *Presidente.*

IL PROFESSORE SEGRETARIO DELLA C. R. ACCADEMIA,
GIUSEPPE ZANOJA.

NB. *Le Sale della pubblica esposizione degli oggetti di Belle Arti saranno aperte dalle ore* 11 *antimeridiane alle* 3 *pomeridiane sino al giorno* 8 *settembre inclusivamente.*